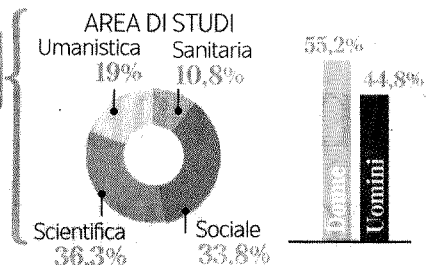
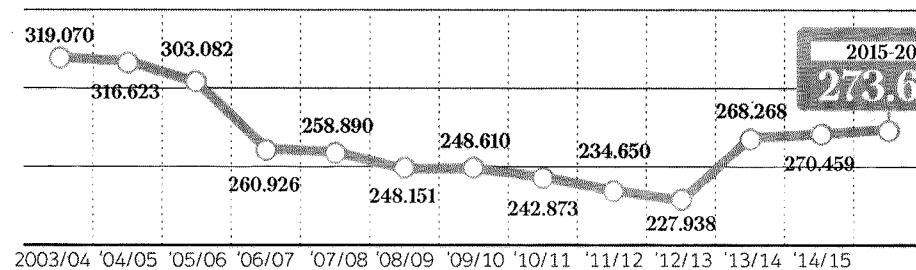


Le immatricolazioni nelle università italiane



d'Arco

Tagli alle tasse e bonus ai più bravi La caccia alle matricole degli atenei

La Statale di Milano riduce la prima rata, alla Sapienza di Roma sconti per i fratelli

50

Mila

È il numero delle immatricolazioni «perse» fra il 2003 e il 2015 in Italia

34^a

Posizione

L'Italia è ultima per numero di giovani laureati tra i 34 Paesi più industrializzati

C'è chi ha azzerato le tasse per gli studenti con genitori disoccupati, chi garantisce il pagamento dilazionato in tre rate, chi offre un bonus di 500 euro a chi è in regola con gli esami e chi restituisce ai più meritevoli tutto il ricavato della raccolta del 5 per mille.

Dal 2003 al 2015 le Università italiane hanno perso quasi 50 mila matricole (-14%). Una fuga iniziata da tempo e culminata nel rapporto Ocse 2015 in cui l'Italia è ultima per numero di giovani laureati tra i 34 Paesi più industrializzati al mondo e quartultima per soldi investiti nell'università in rapporto al Pil. Uno scenario non proprio esaltante che sta però in qualche modo spronando gli atenei a fare tutto il possibile per attrarre studenti e cervelli. Martedì a Roma il consiglio d'ateneo de La Sapienza ha messo sul piatto tre milioni e

mezzo di euro (contro i due milioni dell'anno scorso) destinati a bonus, tagli di tasse per i redditi più bassi e «sconti fino al 30% per il secondo componente della famiglia iscritto all'ateneo» spiega il rettore Eugenio Gaudio. E dopo una specifica richiesta degli studenti, l'università ha approvato anche il pagamento dilazionato in tre rate anziché due. Alla Statale di Milano la prima rata è stata tagliata per tutti, indipendentemente dal reddito, da 693 a 500 euro e oltre al classico esonero per le matricole con 100 e lode alla maturità, il

Almalaurea

Dionigi: «Sono tutte iniziative meritorie, ma il fai da te non fa onore al diritto allo studio»

consiglio ha deciso un premio di 500 euro in favore degli studenti che abbiano ottenuto il 90% dei crediti.

Ma gli incentivi arrivano anche da alcuni piccoli atenei del Sud. A pagare il prezzo più elevato del calo delle immatricolazioni è stato proprio il Mezzogiorno dove dal 2003 al 2015 le matricole sono scese del 30% contro un -22% per il Centro Italia e -3% del Nord. I giovani meridionali decidono spesso di emigrare per studiare in altre regioni. E per questo, nel Paese che figura tra i primi tre in Europa per pressione fiscale universitaria, l'Università di Foggia ha deciso di bloccare le tasse (569 euro in media) per il 2016 e per il prossimo anno accademico. Previsti anche azzeramenti e parziali riduzioni per i figli con genitori disoccupati o esodati. E sull'esempio delle università americane,

agli studenti atleti che svolgono attività agonistica vengono concesse delle agevolazioni. A Sassari l'ateneo restituisce agli studenti più meritevoli tutto il ricavato della raccolta del 5 per mille sotto forma di borse e premi di studio. «Ma non si pensi a una gara tra università per avere più matricole — precisa Gaudio, rettore de La Sapienza — investire nell'istruzione è nell'interesse del Paese». «Vogliamo solo sostenere il più possibile il diritto allo studio» aggiunge Giuseppe De Luca, prorettore della Statale di Milano. «Sono tutte iniziative meritorie — precisa il presidente di Almalaurea Ivano Dionigi — ma il «fai da te» non fa onore all'Italia e a quel diritto costituzionalmente garantito che è il diritto allo studio. Lo Stato deve fare di più».

Corinna De Cesare

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le misure

● Molti atenei per aumentare le immatricolazioni hanno varato degli incentivi

● A Roma, «La Sapienza» ha previsto bonus e tagli di tasse per i redditi più bassi

● Alla Statale di Milano la prima rata è stata ridotta e ci saranno bonus per i più meritevoli

